

## AVVISI DELLA SETTIMANA

### DOMENICA 28 GENNAIO - Quarta Domenica dopo l'Epifania FESTA diocesana della FAMIGLIA

ore 10.00 santa Messa con le Famiglie dei Bambini/e e dei Ragazzi/e  
ore 12.45 Pranzo insieme: le Famiglie giovani invitano altre Famiglie  
ore 15.00: "Racconti di Famiglia" in piacevole scambio di esperienze

#### Martedì 30 gennaio, ore 15.30 e Giovedì 1 febbraio, ore 20.45

Mons. CARLO Ghidelli guida il Quarto Incontro della nuova

**SCUOLA BIBLICA: Geremia, icona di Cristo**

"Lo sposo e la sposa" (Geremia 2, 32 - 37)

#### Martedì 30 gennaio,

ore 21: 5° Incontro del **PERCORSO** in preparazione al **MATRIMONIO CRISTIANO**

#### Mercoledì 31 gennaio, Festa di san GIOVANNI BOSCO

ore 18.15, s. Messa per le persone del **CONSIGLIO Pastorale e di COMUNITA' Educatrice** (Catechiste, Educatori, vari Collaboratori in Oratorio, Capi Scout) per invocare la sapienza e la forza educativa del santo prete Patrono della Gioventù

ore 15.30, per la Terza Età: 1° Incontro formativo guidato da **ANNA CLARA, RENATO e DANIELA** sul nuovo testo di catechesi "**Tu sei bellezza**"

ore 15.30: Incontro di programmazione Catechiste 2° ANNO

ore 17.15: Incontro di programmazione Catechiste 1° ANNO

ore 19.00 – 20.30: **4° INCONTRO del CONSIGLIO PASTORALE**

*Prosegue il lavoro di impostazione del nostro impegno come Comunità cristiana verso il mondo delle persone detenute presso il carcere di s. Vittore.*

#### Giovedì 1 febbraio,

ore 17.00: 2^ Catechesi in preparazione alla Prima Confessione (*don Serafino*)

#### Venerdì 2 febbraio,

*Festa della Presentazione del Signore e Giornata mondiale della Vita Consacrata*  
**Primo venerdì del mese nella Chiesa del Fopponino**

Ore 8.50: Lodi – s. Messa – tempo di adorazione personale – ore 10.30: Ora Media

Ore 17.00: Esposizione dell'Eucaristia e tempo di adorazione personale – Rosario

ore 18.15: s. Messa con il rito della Benedizione delle candele e Processione

ore 21.00, **6° Incontro del PERCORSO al MATRIMONIO CRISTIANO**

#### Sabato 3 febbraio, memoria di san Biagio

Al termine di ogni s. Messa *distribuzione del panettone e benedizione della gola*

### DOMENICA 4 FEBBRAIO - Quinta Domenica dopo l'Epifania GIORNATA per la VITA

**DOMENICA con i GENITORI dei BAMBINI/E del PRIMO ANNO**

Ore 10.00, in Chiesa, s. Messa - Ore 11.15 – 12.15, **Gioco** per i Bambini/e

Ore 11.15 – 12.15, **Per i Genitori: Incontro con MARCO GARZONIO**

ore 18.30: s. Messa a conclusione del Percorso in preparazione al Matrimonio



# Il Fopponino

Aut. Trib. Milano 89/0 del 4/2/1989

Foglio di informazione della Parrocchia S. Francesco d'Assisi al Fopponino

Festa della S. Famiglia di Nazaret

28 Gennaio 2018

IV settimana Diurna Laus

DOMENICA 28 GENNAIO: IV DOPO L'EPIFANIA

## "Il sapore dei gesti, la luce della testimonianza"

Carissimi fratelli e sorelle,

proseguendo la nostra riflessione iniziata domenica scorsa sull'**essere sale e luce**, oggi, **Festa della Famiglia**, ci domandiamo: "**essere sale che dà sapore, luce che illumina non è richiesta troppo ambiziosa per la famiglia?**" Essere **famiglie "sale"** o **famiglie "luce"** vuole una capacità di immersione nella realtà e di coinvolgimento nella vita che implica come il sale di sciogliersi e come la luce di diffondersi: infatti sale e luce hanno caratteristiche singolari, uniche, e per questo diverse.

Il **sale** dà il meglio di sé perdendo la sua natura, quando cioè spendendo la sua energia a favore di "altro" e grazie alla sua presenza in "altro" cambia sé, ma, così facendo, esalta il gusto e trasforma il sapore. Non è forse così lo stile di quei genitori dediti alla cura dei figli al punto di perdersi e così rinunciare alle proprie esigenze per offrire tutta la loro disponibilità e il loro tempo al servizio dei propri cari?

La **luce** s'accende, illumina e mette la sua forza a disposizione di un ambiente perché questo possa apparire e mostrarsi nella sua forma e in tutti i suoi aspetti. Chi ne viene illuminato e vede può osservare, cogliere l'insieme e scoprire i particolari, ammirare lo splendore e riconoscerne la bellezza. Non è forse così la testimonianza di quegli sposi attenti e sempre pronti a prendersi e a riprendersi perché sanno vedere e ammirare in tutte le stagioni della loro vita di coppia la bellezza di quella promessa d'amore scambiata nel giorno delle nozze ma che illumina e vale per sempre?

Scegliere di stare e di restare con le persone di casa – senza mai chiudersi solo in casa – è essere **una famiglia "sale"**. Scegliere di aprirsi, di mettersi a disposizione all'ascolto e al dialogo, di prendersi cura con amore degli altri è essere **una famiglia "luce"**. La Chiesa e la Città attendono e apprezzano il sapore di questi gesti e la luce di buone e belle testimonianze.

**Don Serafino**

## FESTA diocesana della FAMIGLIA

In occasione della Festa diocesana della Famiglia offriamo alla tua lettura queste pagine intense e interessanti tratte dal libro *“Dopo l'infinito cosa c'è, papà?”* del prof. **Stefano Zecchi**. Buona lettura!

### **La fedeltà**

La famiglia è un'architettura compiuta, come un palazzo.

Può venire in mente a qualcuno di sostituirla un pezzo: si stacca un frontone, si sposta una architrave, si modifica un pilastro di appoggio... non si può poi dare la colpa al destino cinico e baro se casca tutto. Se si incomincia a togliere un pezzo di qua e uno di là sconsideratamente, solo per soddisfare un desiderio personale, il rischio che frani tutto e che nel crollo vengano travolti gli inquilini non è un'ipotesi tanto stravagante. Rimangono sotto le macerie i più fragili, i figli, che avrebbero avuto il diritto di aver accanto a loro un padre, per aiutarli a camminare fieri e sicuri, e una madre: un padre e una madre insieme. Non è così. Le statistiche ci dicono che oggi le famiglie sbandano alla prima curva...

Si evoca l'assenza del dovere, la mancanza del principio di responsabilità...

Tutto è vero, ma c'è di più. Si dimentica un sentimento che deve essere educato sin da piccoli, che ha un valore culturale decisivo: la fedeltà. Un sentimento che non si esaurisce nella lealtà e nel rispetto dell'altro. Un sentimento fondamentale per comprendere il senso della nostra vita, per interrogarci e provare a capire chi siamo.

*“Chi sei, papà?”*

*“Sono chi ti rimarrà sempre fedele.”*

Con il passare del tempo ci accorgiamo che le persone e le cose importanti della nostra vita sono quelle a cui siamo rimasti fedeli. In apparenza tanto impegnativa da impaurire, la fedeltà è il sentimento semplice che regola la nostra vita, attribuendo quei significati e quei valori che segnano le nostre relazioni, che determinano le nostre azioni. Le storie povere di fedeltà sono banali o crudeli. Banali perché affondano nel disimpegno, in cui il tutto e il niente finiscono per coincidere, in cui l'autentico e il falso non hanno differenze. Crudeli perché sono impietose testimonianze della volontà di distruzione, sia di un significato dell'esistenza già raggiunto, sia di un progetto da conseguire: un nichilismo che afferra il nostro io, disgregandone il valore, dissolvendolo nel nulla.

La fedeltà diventa la sonda che misura la profondità della nostra vita.

E allora ci si difende dal suo verdetto. Si preferisce sostenere la vacuità dell'essere fedele, irridere l'assenza di esperienze di chi, fedele, non vive le avventure del mondo. La persona brillante non fa professione di fedeltà a un amore: preferisce sottolineare l'intelligenza del cambiamento, la libertà delle trasgressioni. (...) Così, di fronte a una prova di amore fedele nel tempo, si sceglie di essere irrispettosi e irriverenti, come fosse l'atteggiamento di chi conosce davvero la vita e non si lascia ingannare dalle apparenze. (...)

Certo, oggi più di ieri, un amore che sfida il tempo e non si lascia annientare dai capricci dell'esistenza è raro come la fortuna. Comunque si voglia guardare quell'amore, in grado di crescere, trasformarsi, cambiare con il passare degli anni, esso ha sempre rappresentato l'occasione per interrogarsi sul significato della vita. Perché amare? Perché essere fedeli a un amore? Cosa significa tradire l'amore o essere costretti a tradirlo? Non è da questi interrogativi che nasce la nostra civiltà?

(...)

Ci sono storie pubbliche e ci sono storie anonime che raccontano di un amore durato tutto il tempo della vita, senza che ci sia stato il timore di metterlo in discussione e di correggerne il cammino. Si incontrano ostacoli, si sbanda, si cade, ma ci si rialza più consapevoli, senza rancori e sapendo perdonare, perché qualcosa di più forte e di vero è prevalso su incaute esperienze prive di valore. (...)

*Un grande amore ha qualcosa di epico: ce lo insegna la nostra cultura, dalle origini omeriche alla tradizione giudaico-cristiana, fino alla più nobile narrativa moderna.*

Quell'amore non vive di emotività, di semplici sentimentalismi: sono proprio essi a esaurirlo rapidamente e, in fondo, a farci accettare i capricci e le piccole avventure quasi fossero esperienze determinanti. Quell'amore epico – se mi si consente questo modo di esprimermi – è una continua condivisione di realtà vissute: si cresce insieme, si muore insieme, perché la vita ha trovato un senso nell'amore che scandisce le ore del giorno e della notte.

Naturalmente, un amore che vive di alleanze e continui confronti, di interrogativi e revisioni, raccoglie tutta la noia e l'entusiasmo, la felicità e la tristezza della quotidianità, e la sua forza consiste proprio nella capacità di non lasciare indietro nulla, di prendere tutto, il positivo e il negativo che arrivano giorno dopo giorno. (...)

Una visione epica, appunto, della vita e dell'amore, molto diversa dalla commedia umana che separa e distingue, che pretende il positivo e rifiuta il negativo, che presume di poter tenere infinitamente alta la parabola della passione, dell'attrazione sessuale... alla fine inseguendo una giovinezza intramontabile. Quest'amore è una commedia che non regge al fluire del tempo: è sentimentale, sensuale; indubbiamente affascinante e piacevole solo per un po'. Poi, non regge al fluire del tempo che presenta esperienze nuove, spesso considerate più affascinanti e piacevoli di quelle appena vissute. Così l'amore diventa, anche inconsapevolmente, una continua ricerca del nuovo, avvertito come tale se capace di cancellare il passato e di far dimenticare ciò che è stato. Questa è la più profonda e vera infedeltà. (...) La vera infedeltà è dimenticare, non ricordare le cose, le situazioni, le parole e i gesti importanti della nostra vita, quelli che le hanno dato significato e valore. Purtroppo non si può voler ricordare, non si può decidere di ricordare. Succede, così, senza volontà, senza decisione.